

Scoperta, gioia, conoscenza nelle terre di don Peppe Diana

di Valerio Taglione

Libertà, vita, scoperta, gioia, conoscenza, divertimento. Sono questi i termini che mi vengono in mente quando penso ai campi *E!State Liberi*, che da quattro anni promuoviamo in provincia di Caserta sui beni confiscati alla camorra. Nel 2009 a crederci eravamo pochi ma la sfida l'abbiamo vinta. Con caparbieta abbiamo creduto che tenere duro fosse un dovere etico. Quest'anno l'esperienza nelle cooperative sociali di Sessa Aurunca, di Casal di Principe, di Castel Volturno, sta per ripetersi e non c'è iniezione di fiducia migliore che vedere ragazzi e ragazze da tutta Italia arrivare con zaino in spalla nelle terre dove ha



Valerio Taglione

Valerio Taglione è diventato capo dell'Agesci nel 1989. È stato consigliere generale e Capo Campo del Cantiere nazionale R/S "Dalle terre di camorra alle terre di don Peppe Diana". Oggi è Referente di Libera-Coordinamento di Caserta e Coordinatore dell'Associazione di Promozione Sociale "Comitato don Peppe Diana", nata per non dimenticare il martirio di un sacerdote morto per amore del suo popolo.

ai camorristi con le azioni e con la probabilità di ritrovarsi l'affiliato di turno di fianco al bar mentre si sorseggia un semplice caffè, è straordinariamente complicato. Eppure i giovani del Casertano, dell'Agro Aversano lo fanno. Questo li fa sentire liberi. Liberi di partecipare ai progetti e alle iniziative sui beni confiscati alla camorra recuperati e restituiti alla comunità. Ne è un esempio il Festival dell'Impegno Civile, unico in Italia perché si svolge solo su beni confiscati alla camorra, arrivato alla IV che vede ogni anno la partecipazione di migliaia di persone. L'elenco sarebbe davvero lungo. Lo Stato confisca e noi abbiamo il dovere di contribuire al recupero sociale di tutte le strutture restituite alla collettività. È un percorso educativo con diritti e doveri diverso dai favori a cui molte volte siamo costretti ad assistere dalla logica delle collusioni: questo esige la nostra etica.

vissuto don Peppe Diana. Assistono alle testimonianze dei familiari delle vittime innocenti della camorra, di imprenditori che hanno detto no al racket, di immigrati, di uomini e donne che hanno fatto dell'impegno per la legalità la propria bandiera. Capiscono che la camorra non è un fatto locale. Partono dalle regioni italiane con titubanze e perplessità ma senza demordere e fanno bene: il campo è la materializzazione di ciò che affermava B.-P. quando parlava del cittadino attivo e di un metodo educativo capace di unire il pensiero e l'azione. I giovani casertani visti dal Nord e da parte dei teorizzatori di sociologia spicciola come immancabilmente inquinati dalla mentalità criminale, danno invece lezione di spirito organizzativo, di voglia di rivalsa contro la camorra che ha dissanguato le loro terre. E' un moto di rinascita continuo che si concretizza nei rapporti di amicizia e confronto che vanno oltre la settimana di campo. Un ponte fra mondi diversi che non avrebbero potuto comunicare senza la responsabilità etica che ognuno di loro sente. Chi vive nelle terre di don Diana dimostra dignità, valore, passione e coraggio delle proprie azioni. È questo che dobbiamo sottolineare, pur senza mai abbassare la guardia, per poter già intravedere quella società migliore da tutti sognata, ma spesso respinta da uno schematismo generazionale che fa torto a molti. Opporsi alla camorra con le chiacchiere è facile e comodo. Opporsi

E!State liberi

I campi "E!State Liberi" sono organizzati da LIBERA Coordinamento Caserta (www.libercaserta.it) e dal Comitato don Peppe Diana (www.dongiuseppediana.com) e sono aperti a tutti (non solo scout). Vedono coinvolte le cooperative "Al di là dei Sogni" di Sessa Aurunca, "Agropoli" ed "Eureka" di San Cipriano d'Aversa e Casal di Principe, "Terre di don Diana" e "Nuovi Orizzonti" di Castel Volturno. Il link alla pagina dei campi 2012 è <http://www.libercaserta.org/index.php/Ultime/AL-VIA-ESTATE-LIBERI-2012-NELLE-TERRE-DI-DON-DIANA.html>

